

**LE FRASI****La Shoah**

«Il dramma della Shoah» rappresenta «il vertice di un cammino di odio che nasce quando l'uomo dimentica il suo Creatore». (Benedetto XVI)

**Radici comuni**

«Vicinanza e fraternità spirituali» tra ebrei e cattolici «trovano nella Sacra Bibbia il fondamento più solido e perenne» (Benedetto XVI)

**La discrezione del soccorso**

«Anche la Sede apostolica svolse un'azione di soccorso, spesso nascosta e discreta» nei confronti degli ebrei. (Benedetto XVI)

Foto di Ansa/Ettore Ferrari



Una panoramica interna della Sinagoga di Roma durante la visita di Papa Benedetto XVI

→ **Il pontefice** e la Shoah: aiuto «discreto» della Santa Sede. Di Segni «Silenzio non sfugge a Dio»

→ **Riccardo Pacifici** ricorda le «ferite ancora aperte» e l'«atto mancato» di Pio XII

# Benedetto XVI nel Tempio

## «Abbiamo già chiesto perdono»

È arrivato poco prima delle 16,30. Ad accoglierlo il presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici. Ha sostato in raccoglimento davanti alla stele che ricorda il rastrellamento dell'ottobre '43.

**ROBERTO MONTEFORTE**  
rmonforte@unita.it

Inizia con l'omaggio a Largo 16 ottobre 1943, alla stele che ricorda gli ebrei romani rastrellati e deportati nei campi di concentramento

la visita di Benedetto XVI, il Papa tedesco, alla Sinagoga di Roma. Il pontefice incontra alcuni dei sopravvissuti. È commosso. Un gesto significativo e importante che darà il segno di questa visita: condanna senza appello per tutto ciò che ha potuto portare alla Shoah. Anche «le timidezze ed i silenzi dei figli e delle figlie della Chiesa». Una riconferma del «mea culpa» e della richiesta di perdono del suo predecessore Giovanni Paolo II. Ratzinger salva però l'azione di Pio XII. Ricorda l'«azione di soccorso spesso nascosta e discreta» prestata

dalla «Sede Apostolica» per mettere in salvo tante famiglie ebraiche a fronte dell'indifferenza complice di tanti. «Le piaghe dell'antisemitismo siano sanate per sempre» è il suo monito. Riconferma la via del dialogo tra cristiani e ebrei, come punto fermo e irrinunciabile fissato dal Concilio Vaticano II. Che è anche terreno d'impegno comune per la pace, per la libertà religiosa, per il rispetto della vita e della persona, per la famiglia e l'accoglienza dei migranti. È l'impegno a favore dei poveri, degli stranieri, dei malati e dei deboli. Su questo l'intesa

è immediata. Ma il «nodo Pio XII» resta. Come l'invito da parte ebraica di aprire gli archivi storici agli studiosi e solo dopo maggiori approfondimenti assumere decisioni sulla beatificazione di papa Pacelli.

Poco prima delle 16,30, puntualmente, il Papa raggiunge il Ghetto, ad accoglierlo il presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici e le altre autorità della comunità. Il pontefice sosta in raccoglimento. Depone dei fiori rossi. Poi, prima di raggiungere l'ingresso del Tempio maggiore, la seconda sosta. È l'omag-